

Teatro Gobetti

giovedì 26 gennaio 1984, ore 17,30

Elvira Garbero Zorzi

FESTA E SPETTACOLO A CORTE NEL RINASCIMENTO: L'INGRESSO TRIONFALE, IL BANCHETTO D'ONORE

Nel secolo XV l'idea della "rappresentazione" si esprime anche nell'insieme di cerimonie e di addobbi predisposti per l'accoglienza di un ospite illustre o della sposa del Principe. L'ingresso solenne e il banchetto d'accoglienza (momenti emergenti della festa pubblica il primo, della festa privata il secondo) sono gli eventi di una sequenza che delinea nella città del Rinascimento la sfera dello spettacolo cerimoniale.

Elvira Garbero Zorzi, studiosa di storia dello spettacolo, ha collaborato all'allestimento delle mostre: I teatri pubblici di Venezia (Biennale di Venezia, 1971), Il luogo teatrale a Firenze (Firenze, 1975), Vivaldi e l'età del melodramma (Venezia, 1978), La scena del Principe (Firenze, 1980). Tra le pubblicazioni recenti: il catalogo dei libretti d'opera di Antonio Vivaldi (Electa, 1978); testi in Commedia dell'Ottocento (Einaudi, 1979); ha curato la monografia Teatro a Reggio Emilia (Sansoni, 1980); partecipa all'allestimento dell'edizione del corpus degli scenari della Commedia dell'Arte italiana.

Teatro Gobetti

giovedì 2 febbraio 1984, ore 17,30

Roberto Alonge

FORTUNE E SFORTUNE DELLA "MANDRAGOLA"

La storia delle rappresentazioni del capolavoro della drammaturgia italiana. Dalla fortuna cinquecentesca, al lungo oblio, fino alla controversa riscoperta contemporanea: una vicenda fitta di polemiche e censure.

Roberto Alonge, nato a Torino nel 1942, è docente di Storia del teatro all'Università di Torino. Ha studiato in particolare il teatro del Cinquecento, Pirandello e Ibsen. Ha pubblicato Il teatro dei Rozzi di Siena (Firenze, Olscki, 1967), Pirandello tra realismo e mistificazione (Napoli, Guida, 1972), Struttura e ideologia nel teatro italiano tra 500 e 900 (Torino, Stampatori, 1978), Missiroli: i Giganti della Montagna di Luigi Pirandello (Torino, Multimmagini, 1980). Sta per uscire da Guida Epopea borghese nel teatro di Ibsen.

Palazzo Nuovo delle Facoltà Umanistiche

Aula Magna di Magistero

(Via S. Ottavio 20)

lunedì 21 novembre, ore 17,30

Incontro con Mario Missiroli, Giulio Paolini e gli attori della "Mandragola"

Roberto Alonge, Guido Davico Bonino e Gian Renzo Morteo

conducono l'incontro e guidano il dibattito.

Teatro Carignano

mercoledì 30 novembre 1983, ore 17,30

La scena della "Mandragola"

Visita guidata all'impianto scenico dello spettacolo

con Mario Missiroli e Giulio Paolini

Francesco Poli, critico d'arte

Carlo Giuliano, docente di scenotecnica.

Teatro Gobetti

mercoledì 23 novembre 1983, ore 17,30

Luigi Firpo: *Machiavelli politico*

giovedì 1° dicembre 1983, ore 17,30

Giorgio Barberi Squarotti: *Il linguaggio di Machiavelli*

giovedì 15 dicembre 1983, ore 17,30

Sergio Bertelli: *Machiavelli in esilio*

giovedì 12 gennaio 1984, ore 17,30

Nino Borsellino: *La città e la commedia.*

Machiavelli dalla "Mandragola" alla "Clizia"

giovedì 19 gennaio 1984, ore 17,30

Lorenzo Matteoli

Margherita De Simone, Roberto Maestro,

La piazza italiana: Spazio scenico e luogo urbano

giovedì 26 gennaio 1984, ore 17,30

Elvira Garbero Zorzi: *Festa e spettacolo a corte nel*

Rinascimento: l'ingresso trionfale, il banchetto d'onore

giovedì 2 febbraio 1984, ore 17,30

Roberto Alonge: *Fortune e sfortune della "Mandragola"*

Informazioni presso il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino
Via Bogino 8, tel. 839.69.42

CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

in collaborazione con

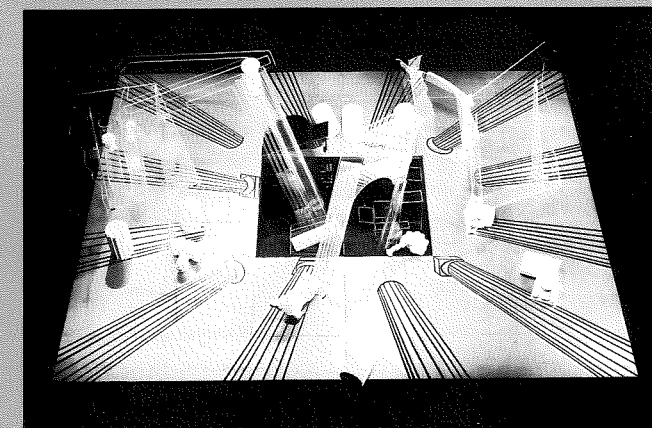
UNIVERSITÀ DI TORINO

Facoltà di Lettere e Filosofia / Facoltà di Magistero

POLITECNICO DI TORINO

Facoltà di Architettura

MACHIAVELLERIE



in occasione della messa in scena di

LA MANDRAGOLA

di Niccolò Machiavelli

con la regia di Mario Missiroli

INCONTRI DI STUDIO E INTERVENTI

con Luigi Firpo, Giorgio Barberi Squarotti,

Sergio Bertelli, Nino Borsellino,

Margherita De Simone, Roberto Maestro,

Lorenzo Matteoli, Elvira Garbero Zorzi,

Roberto Alonge, Giulio Paolini,

Mario Missiroli, Francesco Poli,

Carlo Giuliano, Guido Davico Bonino,

Gian Renzo Morteo

Torino

Teatro Carignano, dal 18 novembre al 4 dicembre 1983

Palazzo Nuovo della Facoltà Umanistiche,
21 novembre 1983

Teatro Gobetti, dal 23 novembre 1983 al 2 febbraio 1984

Teatro Gobetti

mercoledì 23 novembre 1983, ore 17,30

Luigi Firpo

MACHIAVELLI POLITICO

Il pensiero politico di Machiavelli e "La Mandragola" come ilare disperazione.

Luigi Firpo, nato a Torino nel 1915, è docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino. Studioso tra i più noti del pensiero politico cinquecentesco e seicentesco, ha pubblicato tra l'altro saggi su Campanella e su altri utopisti minori; ha curato e commentato le edizioni italiane di numerosi classici del pensiero politico, tra cui l'Utopia di Thomas Moore, gli scritti politici di Lutero, gli scritti politici di Kant, gli scritti politici giovanili di Marx. A Machiavelli ha dedicato numerosi saggi, tra cui Machiavelli scienziato della politica, Machiavelli e la sua fortuna in Italia, Le origini dell'antimachiavellismo; ha curato inoltre un'edizione del Principe.

Teatro Gobetti

giovedì 1° dicembre 1983, ore 17,30

Giorgio Barberi Squarotti

IL LINGUAGGIO DI MACHIAVELLI

Il linguaggio di Machiavelli è, in sostanza, un linguaggio della teoria e della meditazione intellettuale, che tende all'essenzialità della sentenza. È un linguaggio tutto distinzioni nette, secche, definizioni rapide ed essenziali, che tendono a racchiudere tutto ciò che può darsi e pensarsi a proposito di una determinata situazione politica o di un fatto storico, ma anche intorno a un comportamento umano, a un modo di pensare e di agire concreto. Se il Machiavelli assume termini della lingua parlata, come accade nelle lettere, nelle commedie, nelle opere in versi, ciò accade sempre con l'ironico distacco intellettuale di chi sa di usare un linguaggio "basso" con il margine molto ampio di divertimento e di gioco.

Giorgio Barberi Squarotti, nato a Torino nel 1929, dal 1967 ha insegnato Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Torino, dopo aver svolto per molti anni lavoro editoriale. Da quest'anno insegna Letteratura italiana. Oltre a qualche raccolta di versi, ha pubblicato saggi su Dante, Petrarca, Boccaccio, Tasso, Marino, Goldoni, Manzoni, Pascoli, D'Annunzio e i contemporanei. Al Machiavelli ha dedicato il volume La forma tragica del "Principe" e altri studi sul Machiavelli, nonché altri saggi sulle lettere, sui Discorsi, sulla Vita di Castruccio e su altri scritti machiavelliani.

Teatro Gobetti

giovedì 15 dicembre 1983, ore 17,30

Sergio Bertelli

MACHIAVELLI IN ESILIO

La forzata vacanza dagli affari di stato trascorsa a S. Casciano costituisce il periodo più fertile del Machiavelli scrittore. Ma accanto al Machiavelli che "veste panni curiali", si accompagna un Machiavelli triviale che si "ingaggioffia" nelle bettole e un Machiavelli preda degli ardori dell'innamoramento.

Sergio Bertelli, nato nel 1928 a Bologna, è ordinario di Storia moderna all'Università di Firenze. Ha curato la pubblicazione dell'Opera Omnia di Machiavelli (Valdonega, Verona 1969-1982). Tra le sue ultime opere: Il potere oligarchico nello stato-città medioevale (La Nuova Italia, Firenze 1978), Il Gruppo. Il gruppo dirigente comunista dal 1936 al 1948 (Rizzoli, Milano 1980).

Teatro Gobetti

giovedì 12 gennaio 1984, ore 17,30

Nino Borsellino

LA CITTÀ E LA COMMEDIA: MACHIAVELLI DALLA "MANDRAGOLA" ALLA "CLIZIA"

La città non è un'astratta prospettiva, un puro contenitore del gioco teatrale della *Mandragola*. Neppure di quello della *Clizia*. Ma la sua presenza reale e simbolica acquista significati diversi nelle due commedie. L'esperienza comica di Machiavelli è inscindibile dalle conclusioni e contraddizioni del grande teorico della politica e della storia, e le riflette in trame e inganni d'amore; le esprime con un incomparabile linguaggio di scena.

Nino Borsellino è nato a Reggio Calabria nel 1929. È docente di Letteratura italiana all'Università "La Sapienza" di Roma. Specialista di letteratura e teatro del Rinascimento, ha pubblicato la raccolta Commedie del Cinquecento (Feltrinelli, 1962-1967, 2 voll.), monografie su Machiavelli, Ariosto, Gli Anticlassicisti e Il teatro del Cinquecento (Laterza, 1973) oltre a una Lettura dell'"Orlando Furioso" (Bulzoni, 1972) e Rozzi e Intronati (Bulzoni, 1974). Come critico della letteratura dell'Ottocento e del Novecento, ha curato una fondamentale edizione di saggi e lezioni di F. De Sanctis (Verso il realismo, Einaudi, 1965) e si è occupato di Manzoni, Leopardi, Verga, Pirandello, Svevo, Brancati. Ha appena pubblicato Ritratto di Pirandello (Laterza, 1983).

Teatro Gobetti

giovedì 19 gennaio 1984, ore 17,30

Lorenzo Matteoli

Margherita De Simone

Roberto Maestro

LA PIAZZA ITALIANA: SPAZIO SCENICO E LUOGO URBANO

Lorenzo Matteoli, preside della Facoltà di Architettura di Torino, introduce il tema e conduce il dibattito.

Margherita De Simone:

LA PIAZZA, IL TOPOS, LA STORIA

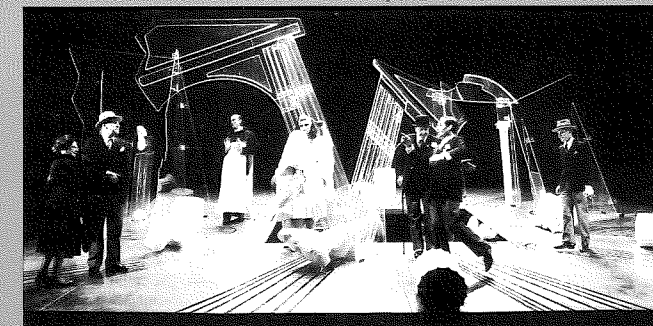
Ovvero, l'identità collettiva, produzione narrativa arcaica, luogo significativo del mondo agricolo, luogo d'integrazione dell'individuo al ciclo di produzione e di ricchezza, luogo di residenza, luogo misterico (labirintico, erotico, occultistico), luogo di festa.

Roberto Maestro: ARCHITETTURA E SCENA URBANA

Protagonisti e spettatori nelle piazze toscane. La concezione prospettica rinascimentale e la crisi dello spazio medioevale. La riscoperta della piazza italiana ai giorni nostri.

Margherita De Simone, nata a Palermo nel 1932, è ordinaria di Disegno e rilievo alla Facoltà di Architettura di Palermo, di cui è anche preside. Ha pubblicato tra l'altro Manierismo architettonico nel 500 palermitano (Palermo, Lo Monaco, 1968), due volumi sulle ville palermitane dal XVI al XVIII sec. Ha in corso di pubblicazione, sotto gli auspici del CNR, una raccolta di studi, analisi e rilievi sul centro storico di Palermo.

Roberto Maestro è nato nel 1930, lavora a Firenze dove svolge la professione di architetto e insegna alla Facoltà di architettura come professore ordinario di Disegno e rilievo. Esperto di riuso delle strutture architettoniche, ha diretto ricerche sul disegno e l'arredo delle città italiane.



Una scena della "Mandragola" - Ph. M. Buscarino